

# Contato: «Lavorare sull'appropriatezza delle cure»

**«QUANDO LA PERSONA SI AFFIDA AL DOTTOR GOOGLE PENSA DI SAPERE TUTTO, SI AUTOPRESCRIVE ANALISI E POI LE PRETENDE DAL SUO MEDICO DI BASE»**

## LA RICETTA

**VENEZIA** L'incontro di ieri è stato fortemente voluto dal direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato, che ha voluto continuare sulla scia del confronto aperto l'anno scorso sull'appropriatezza delle prescrizioni sanitarie, che in buona sostanza significa dare la cura giusta, al momento giusto, nella sede giusta, per quel determinato paziente, senza fare di meno e senza fare di più. Contato ha parlato con una metafora: «Il consumismo sanitario si ha quando la persona si affida al dottor Google in rete, pensa di sapere tutto, si autoprescrive delle analisi e poi le pretende dal suo medico di medicina generale, che così rischia di trovarsi in difficoltà a dire di no. Ma la salute non è un prodotto del supermercato, quando giri col carrello tra gli scaffali. Né uno yogurt che scade tra tre o cinque giorni. Se non lavoriamo sull'appropriatezza, che è l'esatto contrario del consumismo, la richiesta di salute diventa come uno shopping che alla fine mette in crisi e inficia il funzionamento di un sistema che dev'essere equo, per tutti, sostenibile e giusto rispetto alle legittime e doverose richieste

di cura della popolazione». Contato ha ricordato la recente classifica dell'Agenas che ha decretato primo in Italia l'ospedale dell'Angelo su 1.017 ospedali confrontati su otto aree cliniche con numerosi parametri da considerare: «Questo non è un risultato che si ottiene in una giornata, ma col lavoro di tutti, di lungo tempo. Sapendo anche gestire le situazioni. Per esempio, da un certo punto di vista, la pandemia da Covid è stata anche una "fortuna", perché ci ha insegnato molto. La stessa Repubblica di Venezia ha sempre saputo trasformare le pandemie in occasioni di commercio. La salute non è un'opera di bene, ma un investimento strategico perché da lì passa la ricchezza del Paese. C'è bisogno di un cambio di paradigma. Negli ospedali abbiamo messo un sacco di professionisti e di tecnologie, e i risultati ci premiano. Ma la sanità del supermercato non può andare bene, serve educazione, comunicazione, informazione». Concetti rilanciati durante la giornata, tra gli altri, da Sandra Vernerò, responsabile italiana di Choosing Wisley. «Si tratta - ha sottolineato - di evitare, se possibile, trattamenti e procedure che non sono necessari, i quali determinano un uso inappropriato delle risorse, sprechi, aumento delle liste d'attesa, un danno allo stesso paziente, all'ambiente, alla società. La strada non può che essere quella dell'assunzione di responsabilità e della condivisione tra paziente e medico, in una giusta alleanza per un uso appropriato della sanità».

**A.Spe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DG ULSS 3  
Edgardo Contato

